



ORTO BOTANICO e
CINEFORUM DON ORIONE di Messina
in collaborazione con
l'ASSOCIAZIONE ANTONELLO DA MESSINA



presentano l'8ª Edizione (2022) del **CINEMA IN ORTO**
Quattro serate presso la Cavea dell'Orto

Ricordo di ADOLFO CELI nel centenario della nascita

BIOGRAFIA - Adolfo Celi nasce a Messina il 22 luglio 1922. Dopo aver partecipato alle recite organizzate dal «Teatro Sperimentale» di Messina, nel 1941 si trasferisce a Roma, dove - dopo essersi diplomato presso l'«Accademia d'Arte Drammatica» - entra nel mondo cinematografico, prendendo parte a *Un Americano in vacanza* (1946) di Luigi Zampa, cui seguono *Natale al campo 119* (1947) di Pietro Francisci e *Proibito rubare* (1948) di Luigi Comencini. Quando, nel 1948, partecipa al film italo-argentino *Emigrantes* di Aldo Fabrizi, alla fine delle riprese rimane in Argentina e, da lì a poco, si trasferisce in Brasile, dove fonda il «Teatro Brasileiro da Comoedia» di San Paolo; qui dirige anche due film: *Caiçara* (1950) e *Tico-tico no Fubà* (1952). Rientra in Italia nel 1964, partecipando a parecchi film. Ma il successo gli arride soprattutto nei panni del professor Sassaroli, il medico in vena di scherzi e di “zingarate”, protagonista della trilogia di *Amici miei*. Lo ricordiamo anche nell'episodio da lui diretto de *L'Alibi* (1969) di Adolfo Celi, Vittorio Gassman e Luciano Lucignani; in *Brancaleone alle Crociate* (1970) di Mario Monicelli, ne *La Villeggiatura* (1973) di Marco Leto; in *Febbre da cavallo* (1976) di Steno; in *Café Express* (1980) di Nanni Loy; e in tanti altri. La carriera di Celi ha anche un respiro internazionale con *L'Uomo di Rio* (1964) di Philippe De Broca; e - soprattutto - con *Agente 007 - Thunderball / Operazione Tuono* (1965) di Terence Young; ecc. Per quanto riguarda la televisione, è *Joe Petrosino* (1972) nello sceneggiato di Daniele D'Anza; il Barone di Carini ne *L'Amaro Caso della Baronessa di Carini* (1975); Lord James Brooke in *Sandokan* di Sergio Sollima e nel suo *sequel* filmico *La Tigre è ancora viva* (1977); ed ancora papa Alessandro VI ne *I Borgia*. Muore a Siena, il 19 febbraio 1986; le sue spoglie riposano nel Cimitero Monumentale di Messina.

NATALE AL CAMPO 119 (1947) di Pietro Francisci

Orto Botanico di Messina, giovedì 7 luglio 2022, ore 21

Origine: Italia - **Anno:** 1947 - **Durata:** 84 minuti - Bianco e nero - **Regia:** Pietro Francisci - **Soggetto:** Michele Galdieri - **Sceneggiatura:** Michele Galdieri, Aldo Fabrizi, Vittorio De Sica - **Genere:** Commedia, Drammatico - **Supervisione alla regia:** Vittorio De Sica - **Produzione:** Giuseppe Amato per Excelsa Film - **Fotografia:** Mario Bava - **Montaggio:** Gabriele Varriale - **Scenografia:** Gastone Medin **Musiche:** Angelo Francesco Lavagnino, dirette da Willy Ferrero - **Canzoni:** C.A. Bixio, Giovanni D'Anzi ed altri - **Interpreti e personaggi:** Aldo Fabrizi (Giovanni Mancini, il romano), Vittorio De Sica (Don Vincenzino, il nobile napoletano), Peppino De Filippo (Gennarino Capece, attendente di Don Vincenzino), Massimo Girotti (Nane, il veneziano), Carlo Campanini (il cappellano Scapizzano, bolognese), Alberto Rabagliati (Alberto, il milanese), Rocco D'Assunta (Lojacono, il siciliano), Aldo Fiorelli (Guido, il fiorentino), Giacomo Rondinella (il cantante napoletano), Roberto Sichetti (Bacigalupo, il genovese), Michael Tor (il capitano americano), Dante Bisio (Adolfo Mancini), Nando Bruno (Guida di Roma), Maria Mercader (Fiammetta), Vera Carmi (la maestrina torinese), Ave Ninchi (Signora Mancini), Olga Villi (Mirella), Carlo Mazzarella (Ignazio) e **Adolfo Celi** (John, il sergente americano)

TRAMA: La guerra è già finita da un po' di tempo, ma i prigionieri italiani del campo 119, in California, aspettano ancora l'invocata liberazione e, intanto, si apprestano a festeggiare, lontani dalle famiglie, un triste Natale. In rappresentanza di buona parte delle regioni italiane, vi sono: un **romano** (Aldo Fabrizi), uno squattrinato duca **napoletano** (Vittorio De Sica), il suo attendente (Peppino De Filippo), un **siciliano** (Rocco D'Assunta), un **veneziano** (Massimo Girotti), un **milanese** (Alberto Rabagliati), un **bolognese** (Carlo Campanini), un **fiorentino** (Aldo Fiorelli), un **genovese** (Roberto Sichetti)... Per dare un po' di sfogo alla loro nostalgia, essi rievocano alcuni episodi della loro vita passata.

NOTE: Secondo film di Adolfo Celi, che, però, qui ha solo una **particina** (e - sulla scia del film precedente - sempre nei panni di un soldato americano, il burbero sergente John). Gradevole, anche per le musiche e le canzoni che lo accompagnano, il film risulta abbastanza “oleografico” e pieno di stereotipi e di luoghi comuni, specialmente per quanto riguarda la Sicilia e il personaggio, fin troppo caratterizzato e “caricaturale”, che la rappresenta (Rocco D'Assunta, attore palermitano, a nostro avviso scelto male fra i tanti possibili attori siciliani che avrebbero potuto sostenere il suo ruolo).